

Le reazioni dei partiti. Letta attacca i legami con la Russia dei sovranisti

Salvini con Marine, Meloni no in Italia si spacca pure la destra

IL CASO

FEDERICO CAPURSO
ROMA

La politica italiana sta a guardare, in attesa del ballottaggio del 24 aprile tra Emmanuel Macron e Marine Le Pen. E con lo sguardo posato sui risultati del primo turno delle presidenziali francesi si arma di auspici e previsioni, tra storiche alleanze e antiche inimicizie. Da una parte il fronte progressista, che va dal Pd al M5S, fino ai partiti centristi di Matteo Renzi e Carlo Calenda, scompattato al fianco del presidente uscente, dall'altra il centrodestra spaccato in tre diverse tifoserie, tra chi tira la volata a Macron, chi a Le Pen, e chi preferisce restare neutrale.

Non c'erano dubbi sulla posizione della Lega. Matteo Salvini è da sempre considerato il più forte alleato di Le Pen in Italia e con lei siede ai banchi dello stesso gruppo politico in Europa, Identità e democrazia. È stato il primo (e l'unico), infatti, a festeggiare il secondo posto ottenuto dalla leader del Rassemblement National al primo turno: «Tutto il mio appoggio al progetto di rinnovamento, cambiamento e autentica sovranità popolare rappresentati da Marine Le Pen», scrive su Twitter. Lo fa mentre la delegazione della Lega si prepara con Forza Italia a incontrare, domani, il premier Mario Draghi. Un gesto più che

simbolico dell'avvicinamento tra le due forze di centrodestra, che non trovano però la stessa sintonia quando si getta lo sguardo oltralpe. «Forza Italia è un antidoto liberale, atlantista, europeista – sottolinea il deputato Alessandro Cattaneo, responsabile dei dipartimenti politici del partito –. Il nostro Paese non vivrà mai un "incubo Le Pen", perché Fi è capace di tenere la barra dritta verso qualsivoglia deriva estremista». Se per Salvini è un'alleanza e per gli azzurri un incubo, Giorgia Meloni sceglie la terza posizione: «Non mi rappresenta nessuno dei candidati». Piuttosto, preferisce lanciare stoccate alla sinistra: «Il risultato ottenuto dai partiti che sono al governo in Francia dovrebbe porre un problema a chi invece fa anatemi. Vogliamo parlare dell'1,9% del partito socialista?», dice riferendosi ai Dem, che negli ultimi giorni hanno sollevato più volte il pericolo di una slavina sulla Ue in caso di vittoria di Le Pen.

Lo ha fatto, per primo, Enrico Letta che torna ancora a battere sul pericolo di uno «sfascio» dell'Europa e attacca Le Pen per i suoi legami, anche economici, con la Russia: «Putin farà il tifo per il nazionalismo», attacca il segretario Pd. E in scia, interviene a "Metropolis" il vicesegretario Peppe Provenzano: «Dobbiamo svelare l'imbroglio dei nazionalisti italiani – dice –. Le Pen e Orban sono stati festeggiati da Meloni, Salvini e anche da Pu-

tin. Berlusconi? Ben svegliato. Avrebbe dovuto ammettere prima di aver sbagliato giudizio su Putin». Le bandiere sventolano per Macron, dunque: «Di fronte a una scelta profondamente anti-europea e sovranista spero che attorno a Macron si costruisca un fronte molto più ampio», auspica il ministro della Cultura, Dario Franceschini. Un augurio che arriva anche da Leu, con il ministro della Salute Roberto Speranza, che però avverte gli alleati di Pd e M5S della necessità per l'Europa di dare «risposte vere all'enorme questione sociale, se non vogliamo vedere ancora crescere le pulsioni nazionaliste». Una lettura in linea con quella del leader del Movimento, Giuseppe Conte, che interpreta il risultato del primo turno delle presidenziali francesi come un monito chiaro per la coalizione di centrosinistra di cui fa parte: «Non possiamo assolutamente lasciare all'estrema destra il compito di offrire risposte ai bisogni delle persone. Devono essere le forze realmente progressiste a garantire ascolto a chi oggi non ha voce». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgia Meloni ieri a Vinitaly

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

